

in continuità, a recepirla.

L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO ED IL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO AUTOMATICO

E' stato già riferito, nella precedente relazione al Bilancio di previsione 1993, come all'esercizio 1992 abbia fatto carico una frazione, pari al 10%, della spesa complessiva impegnata per la realizzazione del nuovo e più evoluto sistema informativo, da gestire non più in service, ma in modo autonomo presso la Cassa, grazie alla installazione di due elaboratori dipartimentali, collegati a stazioni di lavoro che opereranno in tempo reale, su data-base relazionali.

La nuova struttura si avvarrà, nei primi tempi, di tecnici esterni, che dovranno curare l'avvio e la gestione iniziale dell'elaboratore e dei programmi, ma che saranno affiancati da personale di ruolo della Cassa, già in servizio o di nuova assunzione, che subentrerà nelle relative funzioni in modo definitivo ed esclusivo, dopo aver acquisito la pratica e la esperienza necessarie, sotto la guida consulenziale dell'esperto informatico, che ha curato la elaborazione del progetto di fattibilità.

Tale progetto, previa dettagliata analisi funzionale e tecnica, è in fase di avanzata realizzazione e diventerà operativo nei tempi preventivati di fine esercizio 1993.

Al fine di non appesantire la presente relazione, viene resa disponibile separata scheda, illustrativa delle caratteristiche tecniche del nuovo sistema e della sua valenza funzionale-operativa (All. 1).

* *

*

Passando ad illustrare gli andamenti generali idonei a rappresentare il significato della gestione, si ritiene opportuno rassegnare alla Vostra attenzione i seguenti dati:

- a) il saldo netto delle disponibilità liquide costituito dalla differenza fra le entrate e le uscite di cassa (L. 465.974.166.456 e L.

- 406.380.692.778) risulta di L. 59.593.473.678, con un aumento di L. 37.098.175.261 rispetto a quello del precedente esercizio di L. 22.495.298.417, risultante dalla differenza fra i due corrispondenti volumi (L. 348.748.036.841 e L. 326.252.738.424). Ove, peraltro, non si consideri l'uscita finanziaria del 1991 di L. 14.694.696.650 per apertura del deposito vincolato presso la Tesoreria centrale dello Stato (legge n° 202/1991), il saldo netto, rispetto all'anno 1991, delle disponibilità liquide ammonterebbe a + L. 22.403.478.611;
- b) il portafoglio titoli, al valore di costo, ammonta a L. 254.724.258.934, con un incremento di L. 47.860.853.540, in conseguenza degli investimenti mobiliari effettuati nell'anno 1992 per complessive L. 89.973.875.000, dedotto il realizzo dei titoli estratti e/o scaduti nell'esercizio per un valore di costo di L. 42.113.021.460;
- c) il patrimonio immobiliare, già acquisito, a valore di costo storico, ascende, a fine esercizio, a L. 150.758 milioni rispetto ai 147.937 milioni di fine 1991. Ove, peraltro, si considerino le somme impegnate a carico dei capitoli di bilancio dell'esercizio in esame, per acquisti definiti entro il primo trimestre dell'anno 1993, il valore globale del patrimonio immobiliare dell'Ente raggiunge l'importo di oltre 251 miliardi;
- d) il numero degli iscritti attivi, non pensionati, risulta in 12.826 unità, con un incremento netto, rispetto a fine esercizio 1991, di n° 810 unità, determinato da n° 1.119 nuove iscrizioni, rispetto a n° 1.000 stimate, e da n° 309 cessazioni a vario titolo.
- Anche il numero dei titolari di trattamenti pensionistici che risultano attivi agli effetti contributivi, per proseguimento dell'esercizio professionale, dopo la maturazione del diritto a pensione di vecchiaia, risulta in 493 unità, rispetto a n° 400 stimate in via previsionale ed a n° 449 risultate nell'esercizio precedente.
- Tale ulteriore componente determina in n° 13.319 le posizioni assicurative attive agli effetti della gestione delle entrate correlate

alla debenza del contributo soggettivo.

A tali posizioni sono da aggiungere quelle riferibili a domande di iscrizione non ancora deliberate ed in corso di istruttoria, o perchè documentalmente lacunose o perchè pervenute verso la parte terminale dell'anno, nonchè a versamenti effettuati per contributo soggettivo, ma non validati da domande ovvero da inoltro dello stesso modello di comunicazione annuale dei redditi professionali;

- e) il numero complessivo dei trattamenti di pensione erogati a fine esercizio è di 2.916, con un saldo positivo rispetto al 1991 di n° 75, uguale a quello registrato nel 1991 sul 1990.

La ripartizione tipologica dei 2.916 trattamenti di pensione risulta dall'apposito prospetto illustrativo allegato al Bilancio;

- f) le entrate correnti di competenza, al netto delle poste rettificative, hanno registrato un aumento assoluto di L. 8.673 milioni, passando da L. 175.319 milioni a L. 183.992 milioni, dovuto, da un lato, all'incremento dei redditi e proventi patrimoniali per 15.765 milioni (+35,4%) e per contribuzioni integrativa ed oggettiva per L. 4.404 milioni (+7,2%) e, dall'altro, alle minori entrate dei contributi soggettivi per 11.569 milioni (-16,6%), connesse alla riduzione delle aliquote applicabili sui due scaglioni del reddito professionale, passate, rispettivamente, dal 10% al 7% e dal 3% al 2,1%;

- g) le spese per pensioni sono passate da L. 36.660 milioni nel 1991 a L. 40.639 milioni nel 1992, con un incremento percentuale del 10,8% direttamente collegato sia al maggior numero di trattamenti pensionistici erogati sia al maggior importo unitario delle pensioni che, su base media annua, risulta incrementato come segue:

	<u>1991</u>	<u>1992</u>	<u>%</u>
	(in milioni)		
Pensioni di vecchiaia	15,9	17,9	12,6
Pensioni di invalidità ed inabilità	12,4	13,3	7,3
Pensioni ai superstiti	7,8	8,4	7,7

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Come è dato evincere dal prospetto che segue, riferito alle variazioni dell'ultimo decennio del numero degli iscritti e dei titolari di trattamenti pensionistici, con base 1975, il rapporto tra le due categorie è risultato, al 31.12.1992, del 22,7%, con una riduzione dello 0,9% rispetto a quello registrato al termine dell'esercizio 1991 (23,6%):

ISCRITTI ATTIVI									RAPPORTO PENSIONATI / ISCRITTI ATTIVI		
				PENSIONATI							
ANNO	NUMERO	INCR. COMPL.	INCR. %	VECCHIAIA	INVAL. e INABIL.	SUPER- STITI	ex LEGE 410/1968	TOTALE	INCR. COMPL. ASSOLUTO	INCR. %	%
1975	6.562	101	100	841	82	265	54	1.242	114	100	18,9
... omissis											
1982	8.440	340	129	1.023	146	700	11	1.880	63	151	22,3
1983	8.708	268	133	1.049	152	783	9	1.993	113	160	22,5
1984	8.710	2	133	1.068	153	813	7	2.041	48	164	23,4
1985	8.780	70	134	1.142	153	887	6	2.188	147	176	24,9
1986	9.026	246	138	1.167	155	941	6	2.269	81	183	25,1
1987	8.736	290	133	1.214	165	998	4	2.381	112	192	27,2
1988	9.358	622	143	1.250	161	1.068	4	2.483	102	200	26,5
1989	9.636	278	147	1.312	177	1.142	2	2.633	150	212	27,3
1990	10.389	753	158	1.390	172	1.204	-	2.766	133	223	26,6
1991	12.016	1.627	183	1.420	167	1.254	-	2.841	75	229	23,6
1992	12.826	810	195	1.452	163	1.301	-	2.916	75	235	22,7

N.B.: - Al 31.12.1992 risultano n° 463 pensionati di vecchiaia attivi e n° 30 pensionati di invalidità attivi

Tale miglioramento della tendenza è ascrivibile, soprattutto, al perdurare del rapporto favorevole tra l'incremento delle posizioni assicurative attive e i trattamenti pensionistici dell'anno 1992.

Lo stanziamento, peraltro, non risulta utilizzato per circa due miliardi, per effetto, prevalentemente, di slittamento dell'adozione dei provvedimenti di attribuzione di trattamenti pensionistici, per i quali non sono state tempestivamente prodotte le istanze relative o la correlata documentazione, ancorchè in presenza della maturazione del periodo minimo assicurativo richiesto, nonchè ad un maggior numero di decessi di pensionati rispetto a quelli originariamente previsti per l'anno 1992.

* *

*

La gestione finanziaria

La gestione finanziaria delle entrate e delle uscite è stata condotta con ottica finalizzata al massimo contenimento delle spese correnti e, in stretta aderenza con le disposizioni normative di cui al D.P.R. 18.12.1979, n° 696, nel rispetto dei limiti di stanziamento dei capitoli di bilancio.

Infatti, come è dato evincere dal Rendiconto Finanziario, gli sfondamenti dei tetti di spesa afferiscono soltanto oneri correlati a maggiori entrate rispetto alle previsioni, ovvero partite di giro che trovano riscontro nelle corrispondenti voci di entrata.

LE ENTRATE

Dai dati riportati nel prospetto che segue, considerati in valore assoluto al netto delle partite rettificative, è dato rilevare che la contribuzione soggettiva copre una percentuale non più maggioritaria delle entrate correnti (31,4% rispetto al 39,6% del 1991) per effetto della predetta riduzione delle aliquote applicabili ai redditi professionali netti 1992, che i redditi patrimoniali di competenza (32,8%) concorrono, invece,

in misura crescente, ed anche prevalente dal 1992, ad alimentare la gestione, mentre pressoché costanti sono le quote di contribuzione integrativa (29,3%) ed oggettiva (6,4%).

	1991		1992	
	importo		importo	
	(milioni)	%	(milioni)	%
1. Contributi soggettivi	69.483	39,6	57.914	31,4
2. Contributi integrativi	49.765	28,4	53.870	29,3
3. Contributi oggettivi	11.394	6,5	11.693	6,4
4. Redditi patrimoniali lordi	44.518	25,4	60.283	32,8
5. Entrate diverse	159	0,1	232	0,1
	175.319	100,0	183.992	100,0
	=====			

Contributi soggettivi

L'ammontare dei contributi soggettivi è rapportabile alla quota minima dovuta dagli iscritti nella misura di L. 2.400.000 (L. 2.250.000 per il 1991), riducibile alla metà per gli iscritti di età inferiore ai 35 anni, limitatamente ai primi tre anni di iscrizione, nonchè al versamento delle eccedenze a conguaglio nella misura del 7% (3,5% per i neo-iscritti di età inferiore ai 35 anni) sullo scaglione di reddito netto professionale dichiarato ricompreso fra gli importi di L. 34.285.715 e L. 66.000.000 e del 2,1% (1,05% per i neo-iscritti di cui si è detto) sullo scaglione superiore.

Il decremento percentuale del gettito risulta pari al 16,65% rispetto all'esercizio 1991 ed è collegato, innanzi tutto, alle note riduzioni delle aliquote contributive. Peraltro, in positivo, è connesso ai seguenti fattori:

- a) all'anzidetto aumento della misura minima del contributo soggettivo;
- b) all'aumento del reddito medio professionale su scala nazionale, fatto registrare dagli iscritti per l'anno 1991 e dichiarato alla Cassa a mezzo

del modello di comunicazione "A/92", passato da L. 88 milioni a L. 92 milioni;

- c) all'incremento del numero degli iscritti e dei pensionati attivi, risultante dal saldo delle variazioni in entrata ed in uscita delle posizioni assicurative.

Peraltro, il discostamento (circa L. 3 miliardi) delle entrate definitivamente accertate rispetto a quelle definitivamente stimate in sede previsionale discende dai seguenti elementi:

- a) maggior numero di iscrizioni con aumento anche dei pensionati attivi, che hanno proseguito l'esercizio della professione, con obbligo del versamento del contributo soggettivo;
- b) maggior numero di neo-iscritti appartenenti a classi di età non aventi titolo al dimezzamento del contributo soggettivo;
- c) afflusso dei versamenti da contribuenti che non hanno proposto domanda di iscrizione, ritenendo di essere automaticamente iscritti alla Cassa ovvero hanno omesso l'inoltro del modello di comunicazione "A/92" indispensabile per l'accertamento delle entrate;
- d) afflusso, nel periodo terminale di rilevazione, incidente sulla elaborazione delle proposte di variazione ai dati previsionali del bilancio 1992, di ulteriori modelli di comunicazione "A/92" e di ulteriori versamenti contributivi.

Contributi integrativi

Il totale delle entrate accertate si ricollega al versamento della misura minima di L. 720.000 (L. 675.000 per il 1991) dovuta dai soli iscritti alla Cassa, al versamento, da parte degli stessi iscritti, delle eccedenze a congruaglio costituite dal 2% applicabile all'ammontare del volume di affari I.V.A. superiore a L. 33.750.000, nonchè al versamento della stessa percentuale dovuta sull'intero ammontare del volume di affari I.V.A. dichiarato per l'anno 1991 dagli iscritti agli Albi professionali non tenuti all'iscrizione alla Cassa e dai titolari di trattamenti pensionistici

non tenuti al rispetto delle misure minime.

L'incremento percentuale del gettito rispetto a quello dell'esercizio precedente è stato dell'8,2% e dipende, per la gran parte, dall'incremento del totale complessivo del volume di affari I.V.A. dichiarato alla Cassa per il 1991 da tutti i dottori commercialisti iscritti agli Albi, la cui media è stata pari a circa L. 125 milioni.

Detta media, ristretta alla popolazione degli iscritti alla Cassa, ammonta ad oltre L. 163 milioni.

Nella categoria in disamina è affluita anche la somma di L. 11,1 milioni che esprime il recupero residuale dei versamenti dovuti a titolo di 2% sui compensi liquidati per incarichi giudiziari e sindacali prima della vigenza dell'attuale assetto ordinamentale.

Marca Comune

Il gettito di tale contribuzione, derivante dalla ripartizione, fra le tre Casse previdenziali libero-professionali degli avvocati, dei ragionieri e dei dottori commercialisti, del ricavo della vendita della c.d. "Marca Comune", è stato accertato in L. 11.693 milioni, con un aumento di L. 299 milioni rispetto alla corrispondente entrata dell'esercizio 1991.

Trattasi di incremento pari al 2,8%, imputabile alla variazione della quota di riparto spettante alla nostra Cassa che è passata dal 23,322873% dell'anno 1991 al 24,258396%.

L'entrata in esame, riportata, peraltro, in parte finanziaria per L. 11.259.175.244, trova il proprio correttivo per i maggiori versamenti effettuati nel 1991 sulla base di ragione di concorrenza riconosciuta alla Cassa in misura più ampia di quella effettivamente spettante, nella seconda parte del Conto economico, dove è riportato tra le "Entrate accertate in precedenti esercizi di pertinenza dell'esercizio" l'importo di L. 1.349.230.580 e, tra le "Entrate accertate nell'esercizio di pertinenza di successivi esercizi", la somma di L. 915.179.717.

L'art. 16 della legge 30.12.1991, n° 414, avente ad oggetto la riforma

della Cassa di previdenza dei ragionieri e periti commerciali, entrata in vigore dal 1°.1.1992, ha stabilito che il contributo derivante dalla vendita della c.d. "Marca Comune" sia soppresso, per la quota spettante alla previdenza forense, dal 1°.1.1994 (primo giorno del secondo anno successivo a quello di entrata in vigore della disposizione), per la quota spettante alla nostra Cassa, dal 1°.1.1997 (primo giorno del quinto anno successivo) e, per la previdenza dei ragionieri e periti commerciali, dal 1°.1.1999 (primo giorno del settimo anno successivo).

Redditi patrimoniali

Le entrate in disamina, comprendenti la redditività del patrimonio immobiliare di proprietà della Cassa e dei titoli e depositi dell'Ente, sono state, tenuto conto delle rettifiche riportate nella seconda parte del Conto Economico ed al lordo delle ritenute fiscali, di complessive L. 60,3 miliardi, con un incremento di L. 15,8 miliardi rispetto all'esercizio 1991.

La distribuzione fra le componenti delle entrate complessive ascrive L. 12,7 miliardi ai redditi da fabbricati, con un incremento del 12,4% rispetto all'esercizio precedente, e L. 47,6 miliardi ai redditi dei titoli e depositi, a fronte di L. 33,2 miliardi del 1991.

L'incremento del reddito derivante dagli affitti degli immobili per il 1992 rispetto al 1991 è stato determinato, nella permanenza di alcune situazioni di affitto locativo, dovuto alla particolare situazione recessiva del mercato, prevalentemente all'applicazione dell'indice ISTAT di adeguamento ai canoni di locazione in corso, al rinnovo di un contratto di locazione di rilevante significato economico in Milano, intervenuto nel mese di ottobre 1992 (il canone è aumentato da L. 513 milioni a L. 830 milioni), nonché alla stipula del rogito definitivo di acquisto di unità immobiliare in Monza, di recentissima costruzione, locato al locale Ordine dei dottori commercialisti, per canone annuo di L. 70 milioni, a far tempo dal 1°.4.1992.

Nel corso dell'anno 1992, è stato possibile pervenire alla stipula di

contratto preliminare di compravendita di due immobili, ad uso uffici, siti in Napoli, Nuovo Centro Direzionale, ed in Roma, via Mantova.

Grazie a tali acquisti è stato possibile evitare la mancata utilizzazione delle disponibilità, destinate ad investimenti immobiliari, allocate nel Piano impiego fondi 1991, per la cui attuazione è stata ottenuta proroga a tutto il 31.12.1992.

Infatti, è stata interamente utilizzata la disponibilità residua, destinata ad immobili nel Piano impiego fondi 1991, per L. 42.845 milioni circa, nonché la quota di L. 11.000 milioni circa destinata originariamente ad acquisti di immobili da destinare al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ovvero all'I.N.P.S., quale quota parte del maggior prezzo di L. 68.728 milioni, I.V.A. inclusa, relativo all'acquisto di due lotti del complesso ad uso uffici in Roma.

Il Piano impiego fondi 1992, per la parte relativa agli investimenti immobiliari, è stato utilizzato per L. 14.873 milioni a titolo di saldo del prezzo di cessione dell'immobile in Roma e per L. 31.643 milioni a fronte del prezzo di cessione, I.V.A. inclusa, dell'immobile in Napoli.

Il Piano impiego fondi 1992 ha così evidenziato, in chiusura di esercizio, la disponibilità residua di L. 22.105 milioni, alle quali vanno aggiunte L. 18.000 milioni per immobili destinabili all'I.N.P.S. ed al Ministero del lavoro, per le quali è stata già richiesta la possibilità di proroga al 1993, per conveniente impiego, nel corso di tale anno, anche nella direzione di immobili nuovi, ad uso abitativo, in applicazione delle vigenti disposizioni.

Per illustrare le difficoltà che si devono affrontare per pervenire alla attuazione degli investimenti immobiliari, si ritiene, con carattere di mera connotazione di cronaca, di riportare i termini della approvazione condizionata del Piano impiego fondi per l'anno 1993, così come partecipati dal Ministero vigilante, in corretta applicazione delle norme vigenti:

"Questo Ministero, constatato che le disponibilità risultano ripartite tra le diverse forme di impiego nel rispetto delle leggi statutarie, approva il

Piano proposto di concerto con i Ministeri del tesoro e del bilancio e della p.e., il cui parere è stato acquisito nella conferenza dei servizi - di cui all'art. 14 della legge n° 241/1990 - tenutasi in data 3.2.1993, a condizione che:

- se verrà emanato il decreto interministeriale di cui all'art. 10 del D.L. 18.1.1992, n° 9, convertito, con modificazioni, nella legge 28.2.1992, n° 217, il Piano andrà rielaborato prevedendo che la quota delle disponibilità (e non già dei soli investimenti immobiliari) indicata dal decreto medesimo sia destinata all'acquisto di fabbricati ovvero di aree edificabili per le realizzazioni immobiliari necessarie allo sviluppo ed all'ammodernamento delle strutture e degli apparati strumentali delle forze di Polizia.
- una quota non inferiore al 25% delle disponibilità sia destinata - con le modalità e i criteri che saranno stabiliti dal decreto di cui all'art. 3 della legge 23.12.1992, n° 498 - per la realizzazione o l'acquisto di immobili per esigenze di edilizia universitaria e per gli istituti pubblici di ricerca."

I redditi dei titoli in portafoglio hanno subito un incremento del 34,5% rispetto all'esercizio 1991, passando da L. 25.635 milioni a L. 34.495 milioni.

La consistenza dell'entrata include la somma di L. 5.876 milioni corrispondente al rendimento dei B.O.T. acquistati dalla Cassa per più redditizio e temporaneo collocamento delle disponibilità liquide detenute presso l'Istituto bancario cassiere.

Al Conto consuntivo 1992 è allegato prospetto analitico che riporta la situazione dei titoli in portafoglio alla data di chiusura dell'esercizio, con l'indicazione del valore di costo, del valore nominale, dei ratei maturati e non scaduti alla data del 31.12.1992, delle cedole riscosse, nonché delle estrazioni avvenute in corso d'esercizio.

Gli interessi su depositi, nonostante i predetti acquisti di B.O.T., sono passati da L. 7.583 milioni del 1991 a L. 13.068 milioni, per effetto,

prevalentemente, delle più elevate giacenze bancarie collegate allo slittamento degli investimenti immobiliari a completamento dei Piani di impiego dei fondi disponibili 1991 e 1992.

LE USCITE

Come già in precedenza indicato, la gestione finanziaria delle Uscite è stata condotta nel rispetto delle previsioni di stanziamento dei capitoli di bilancio, registrandosi diffuse economie dovute alla politica di contenimento delle spese sempre perseguita, ovvero, a volte, a mancata realizzazione, in corso di esercizio, dei presupposti di fatto considerati in sede previsionale.

Si illustrano di seguito le principali voci di Uscita del Bilancio consuntivo 1992, iniziando dalle prestazioni.

Pensioni

Il totale delle Uscite per l'erogazione dei trattamenti pensionistici da parte della Cassa risulta, per l'esercizio 1992, al netto delle poste rettificative, di L. 40.639 milioni a fronte di L. 36.660 milioni del 1991, con un incremento, quindi, del 10,8%.

L'ammontare di detta spesa ha riguardato n° 2.916 trattamenti pensionistici la cui distribuzione, tra le diverse tipologie, è riportata in apposita tabella allegata al Conto Consuntivo 1992.

Le precitate maggiori uscite sono correlate all'aumento assoluto del numero dei pensionati (75 unità), all'adeguamento dei trattamenti al costo della vita dal 1°1.1992 (5,9%), a supplementi e riliquidazioni di trattamenti, nonchè ad importi medi più elevati a seguito del computo, ai fini del calcolo della media reddituale alla quale commisurare l'entità della pensione, dei redditi effettivi dichiarati per gli anni 1987/1990.

L'importo medio dei trattamenti in essere al 31.12.1992 è stato di L. 17,9 milioni per le pensioni di vecchiaia, di L. 13,3 milioni per quelle di

invalidità e di inabilità e di L. 8,4 milioni per quelle ai superstiti.

Detti importi medi aumenteranno ancora nei prossimi anni, via via che saranno esclusi dalla computazione della media reddituale dei migliori dieci degli ultimi quindici anni di vita assicurativa, precedenti la maturazione del diritto a pensione, gli anni dal 1974 al 1986, per i quali i diretti interessati non avessero effettuato l'integrazione dei versamenti contributivi pregressi, ex art. 29 della legge n° 21/1986.

Nel prospetto che segue sono riportati gli importi minimi erogati nell'ultimo decennio ai titolari di trattamenti pensionistici:

ANNO	PENSIONE MENSILE MINIMA		TOTALE NUMERO PENSIONATI	IMPORTO PENSIONI COMPLESSIVAMENTE EROGATE (milioni)
	dirette	superstiti		
1983	493.065	246.532	1.993	10.385
1984	572.596	286.299	2.041	12.494
1985	643.026	321.513	2.188	15.266
1986	703.006	351.503	2.269	16.865
1987	752.849	451.709	2.381	20.786
1988	788.985	473.391	2.483	24.461
1989	827.645	496.587	2.633	27.928
1990	874.820	524.892	2.766	33.601
1991	929.933	557.960	2.841	36.660
1992	990.378	594.227	2.916	40.639

Per quanto concerne il trattamento pensionistico ai superstiti, si precisa che l'importo dovuto al solo coniuge superstite ovvero ad un solo figlio minorenne o maggiorenne inabile corrisponde al 60% della misura della quale avrebbe fruito il titolare diretto del trattamento. Tale percentuale, come è noto, raggiunge l'80% in presenza di due superstiti aventi titolo ed il 100% oltre detto numero.

Nel corso dell'anno 1992 sono state altresì liquidate, ai sensi

dell'art. 6 della legge 13.4.1985, n° 140, a favore di "ex combattenti ed assimilati", maggiorazioni dei relativi trattamenti pensionistici, come appresso specificato, per complessive L. 91.774.179, il cui onere è a totale carico dello Stato:

<u>N° Pensionati</u>	<u>Tipo pensione</u>	<u>Importo erogato</u>
103	vecchiaia	L. 77.313.117
7	invalidità	L. 4.025.112
26	superstiti	L. 10.435.950

Restituzione contributi ex art. 21 legge n° 21/1986 - Liquidazioni conti individuali - Restituzione contributi anni precedenti - Prestazioni assistenziali -

Gli importi per restituzione di contributi nei confronti di coloro che si sono avvalsi della facoltà discrezionale di cessare dall'iscrizione alla Cassa, ovvero hanno esercitato l'opzione in quanto iscritti ad altra Cassa previdenziale libero-professionale, hanno riguardato n° 67 nominativi per una spesa complessiva pari a L. 639,5 milioni, alla quale sono da aggiungere L. 450,6 milioni per contributi restituiti in modo puro e semplice, versati per anni ai quali non ha fatto riscontro il comprovato requisito dell'esercizio professionale.

I minori importi impegnati, rispetto alla previsione, di L. 510,4 milioni e di L. 249,3 milioni, sono da ricollegarsi a posizioni contributive che troveranno definizione nel corso dell'esercizio 1993, a fronte dei quali sono rappresentate le opportune variazioni al Bilancio preventivo 1993.

Le prestazioni assistenziali, impegnate per L. 61 milioni sul Cap. 33-105040, si riferiscono a n° 17 istanze definite nel 1992, con riconoscimento di "borse di studio", "interventi assistenziali per comprovato stato di bisogno" e "rimborsi per documentate spese funerarie".

Le "indennità di maternità", ammontanti a complessive L. 1.098 milioni, hanno riguardato n° 115 domande intese ad ottenere la prestazione

prevista per le libere professioniste, a far data dal 1° 1.1991, dalla legge n° 379/1990.

La problematica concernente l'eventuale copertura della spesa, è stata valutata da codesta Assemblea nella riunione del 30 novembre 1992, stabilendo, a far tempo dal 1993, un onere a carico degli iscritti alla Cassa pari al contributo di L. 18.000 indicato nella stessa legge rivalutabile in base ad appositi indici ISTAT. La nostra Cassa ha, peraltro, ritenuto di prospettare, in sede competente, l'opportunità di modifica legislativa che elimini livelli di punta non consentanei all'indole della natura giuridica della prestazione ed al carattere solidaristico della corrispondente copertura contributiva.

Spese riattamento e manutenzione straordinaria immobili

Le somme impegnate per interventi manutentivi straordinari sul Cap. 50-110070 ammontano a complessive L. 719,4 milioni, a fronte di L. 1.200 milioni stanziati e non interamente utilizzate per necessità di slittamento di opere e termini legislativi di adempimento di particolari obblighi di adeguamento nel corso dell'esercizio 1993.

Gli interventi più significativi, tra quelli previsti, hanno riguardato:

- rifacimento della copertura e dei piazzali dell'immobile, ad uso industriale, in Castelmella (BS), acquistato dalla Cassa nel lontano 1980 e che, per le parti oggetto dell'intervento di cui trattasi, non era mai stato interessato a lavori manutentivi. Il costo sostenuto è stato di L. 425 milioni;
- interventi manutentivi a carico dello stabile ad uso uffici sito in Roma, via Marghera n° 51, in relazione alla cessazione del rapporto di locazione, per più conveniente messa a reddito del cespite con nuovo conduttore di prestigio. Il costo sostenuto è stato di L. 24 milioni;
- lavori di adeguamento di impianti di riscaldamento a servizio dell'immobile ad uso abitativo in Milano, via del Passero n° 6, per costo

di L. 36 milioni;

- lavori di adeguamento a specifiche norme regionali della caldaia a servizio di immobile facente parte del complesso in Lainate (MI), via Cremona, per L. 22 milioni;
- adeguamento dei locali di rappresentanza ed operativi del terzo piano dello stabile in Roma, sede Uffici Cassa, per L. 22 milioni;
- tinteggiatura androne, vano e soffitto scala dello stabile sede Uffici Cassa per L. 38 milioni.

Per connessione di argomento, si fa, peraltro, presente che taluni interventi di realizzazione di nuovi impianti, ovvero di riconversione di strutture, incidenti anche sulla destinazione tipologica dei fabbricati, sono stati impegnati sul Cap. 53 concernente le spese di acquisto e ripristino immobili, in quanto costituenti spese incrementative, idonee a formare plusvalenza ed oggettivamente attinenti il predetto titolo di spesa. Trattasi di:

- radicale rifacimento con trasformazione tipologica dell'impianto di riscaldamento-condizionamento a servizio dell'immobile in Milano, corso Europa n° 11, acquistato nel 1969 e mai oggetto di opere di straordinaria manutenzione impiantistica. Il costo sostenuto è di L. 453 milioni;
- radicale rifacimento con trasformazione tipologica dell'impianto di riscaldamento-condizionamento a servizio dell'immobile in Milano, via Durazzo nn° 2/4, che ha, fra l'altro, consentito di spuntare rinnovo di contratto di locazione con la Soc. Club degli Editori per canone di L. 830 milioni annue, rispetto a congruità espressa di L. 680 milioni. Costo sostenuto L. 493 milioni;
- sostituzione delle caldaie e trasformazione da gasolio a gas metano dei vecchi impianti di riscaldamento a servizio degli immobili siti in Roma, via D. Angeli n° 95 - via V. Ramperti n° 22 - via R. Venuti n° 20 e via della Purificazione n° 31, per costo di L. 278 milioni;
- lavori di integrale rifacimento degli impianti di riscaldamento-condizionamento ed elettrico, con correlate opere murarie, a